

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e la rielezione di
Mattarella



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra l'8 e il 9 febbraio 2022 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1031 persone (rifiuti/sostituzioni: 4273), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,05% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Sara Garbin ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.sondaggiipoliticoelettorali.it

PRESIDENTE SUO MALGRADO (E PER NOSTRA FORTUNA)

di Ilvo Diamanti

L'elezione del Presidente della Repubblica, in effetti, è stata una ri-elezione. Sergio Mattarella, infatti, era stato eletto nel 2015, a fine gennaio. Negli stessi giorni, dunque, in cui è stato ri-eletto: 7 anni dopo. Il giudizio dei cittadini del Nord Est nei suoi confronti, rilevato in una pubblicazione dell'Osservatorio presentata sul Gazzettino verso la fine del 2021, era comunque molto positivo. In quel periodo, peraltro, il Presidente aveva espresso e ribadito l'intenzione di non ri-candidarsi. Per motivi di età. E per coerenza con il suo "stile" presidenziale. Perché Mattarella ha sempre preferito agire da garante "discreto". Anche se non ha esitato a intervenire, in modo diretto, per sanare la "frattura" politica e istituzionale avvenuta dopo la crisi del governo Conte 2. Giusto un anno fa. Quando chiamò e nominò alla "guida del Governo" Mario Draghi. Il leader che, negli ultimi mesi, molti "auspicavano", e, al tempo stesso, "temevano", alla "guida dello Stato". Per la stessa ragione. Perché "Draghi" appare troppo autorevole e accreditato, presso l'opinione pubblica e gli attori economici, in Italia e in Europa. Per questo motivo, sarebbe stato rischioso, per i partiti e i leader italiani, "sicuramente insicuri", misurarsi con un Presidente tanto legittimato. Perché avrebbero rischiato di finire sullo sfondo, in una scena politica con un protagonista ben più riconosciuto rispetto a loro. C'era, in altri termini, il timore, fondato, che l'Italia si trasformasse definitivamente in una sorta di "presidenzialismo reale", anche se non dichiarato.

D'altronde, si è assistito a un'elezione condotta, senza una regia e senza direzioni precise, da partiti dis-orientati. Che hanno indicato candidati diversi. Senza trovare mai un'intesa e senza trovare soluzioni con-divise. Così, coloro che si sono proposti come King (o Queen) Makers ne sono usciti male. Perché l'unico King possibile, alla fine, è risultato Mattarella. Suo malgrado. Votato dalla maggioranza dei parlamentari e dei partiti. Per assenza di alternative in grado di raccogliere una maggioranza di consensi adeguata. Così si spiega l'apparente contraddizione che emerge dal sondaggio di Demos presentato questa settimana. Nel quale Sergio Mattarella ottiene un gradimento e un consenso altissimi. Il 70%. Come al tempo della prima elezione, nel gennaio del 2015. Una larga maggioranza presso gli elettori di quasi tutti i partiti. Al tempo stesso, però, il 45% dei cittadini si dice in-soddisfatto della sua ri-elezione. Il

problema, evidentemente, è costituito dalla scena politica e dagli attori che la occupano. Non certo dal protagonista, il Presidente Mattarella, che, interpreta la parte del protagonista. Suo malgrado.

E per nostra fortuna.

SETTE SU 10 PER MATTARELLA, MA C'È PERPLESSITÀ SULLA RIELEZIONE

di Natascia Porcellato

Alla fine, sembra non essere cambiato nulla: Sergio Mattarella ha svuotato gli scatoloni per iniziare il suo secondo mandato al Quirinale mentre Parlamento e Governo hanno ripreso le loro attività. E in effetti anche il consenso di cui il Presidente della Repubblica gode in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e provincia di Trento non sembra essere cambiato. Guardando ai dati elaborati da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est* del *Gazzettino*, infatti, vediamo che l'opinione pubblica sembra ribadire la fiducia (70%) nel riconfermato Capo dello Stato. Il valore è del tutto simile sia a quello registrato nel novembre scorso, che a quello registrato nel 2015, al momento del suo primo insediamento.

Dal punto di vista sociale, la fiducia verso Sergio Mattarella sembra essere solida e diffusa: in nessun settore scende sotto la soglia della maggioranza assoluta. Tuttavia, osserviamo che le riserve di consenso più ampie sono rintracciabili tra i giovani con meno di 25 anni e le persone di età centrale (entrambi 73%), tra gli anziani (84%) e coloro che sono in possesso di un basso livello di istruzione (76%), tra gli studenti (76%) e i pensionati (84%). Un Presidente trasversale, dunque, che riunisce giovani e anziani.

È politicamente, però, che si affaccia qualche distinguo più marcato. La maggior parte degli elettori tributano al Presidente quote di consenso più che sostanziose: 96% tra gli elettori del Partito Democratico, 78% tra quelli che voterebbero per il Movimento guidato da Giuseppe Conte, 68% tra chi guarda a Forza Italia, 73% per chi è orientato verso le formazioni minori. Anche la maggioranza degli elettori di Fratelli d'Italia, che pur in Parlamento non ha votato per lui il 29 gennaio scorso, guarda con fiducia al Capo dello Stato (54%). I più divisi sul secondo mandato di Sergio Mattarella, invece, sembrano essere i sostenitori del partito guidato da Matteo Salvini: tra di loro, la fiducia nel Capo dello Stato si ferma al 49%.

I nordestini come hanno accolto la rielezione di Mattarella a Presidente della Repubblica? Complessivamente, il 55% si dichiara molto (24%) o abbastanza (31%) soddisfatto per il bis, mentre l'area della delusione per il secondo mandato si attesta intorno al 45%. D'altra parte, la settimana quirinalizia ha messo in luce tutti i limiti della

classe politica e a tutto questo non è indifferente l'opinione pubblica. È in quest'ottica, infatti, che va inquadrata la distanza tra il consenso personale (70%) di cui gode Mattarella a Nord Est e la soddisfazione per il suo reinsediamento a Palazzo Chigi (55%): non sembra essere una cautela sulla persona, ma da imputare al sistema che l'ha portato a dover (suo malgrado) restare.

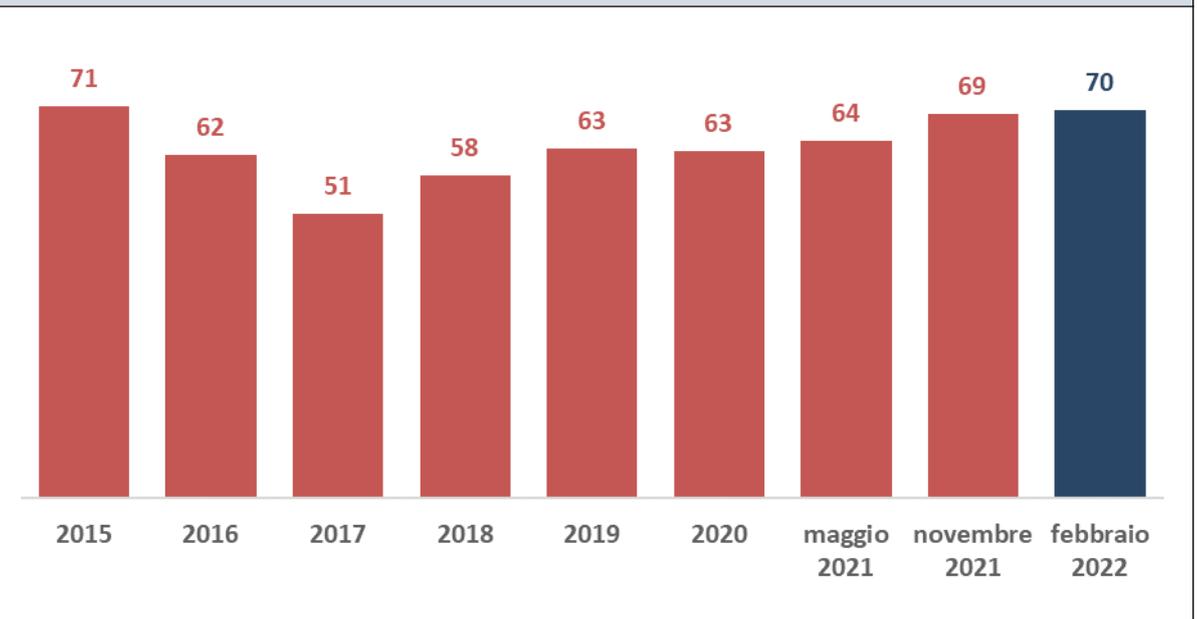
Così, non stupisce che, vicino al sollievo degli elettori della formazione guidata da Enrico Letta (86%), vi sia la quieta soddisfazione di chi voterebbe per Forza Italia (60%) o si rivolge ai partiti minori (54%), mentre un atteggiamento più irrequieto sembra emergere tra i sostenitori del Movimento 5 Stelle (42%), della Lega (43%) e di Fratelli d'Italia (31%).

SERGIO MATTARELLA ALLA PROVA DEL SECONDO MANDATO

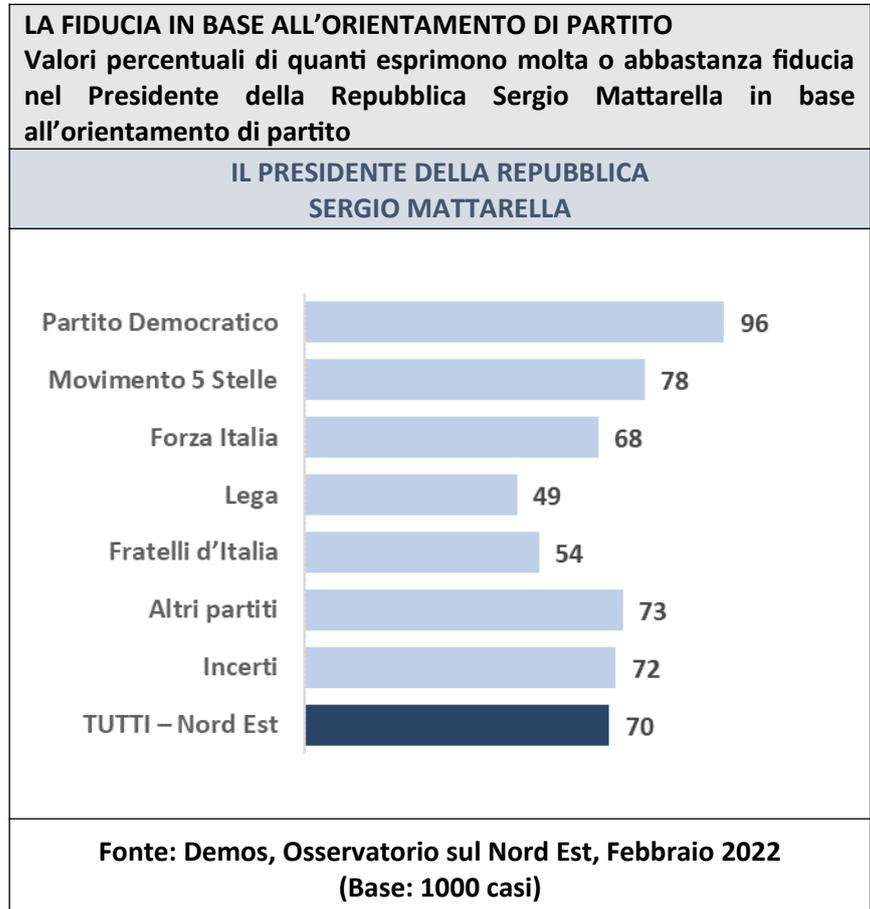
Quanta fiducia prova nelle seguenti personalità?

(Valori percentuali di quanti esprimono molta o abbastanza fiducia – Serie Storica Nord Est)

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
SERGIO MATTARELLA**

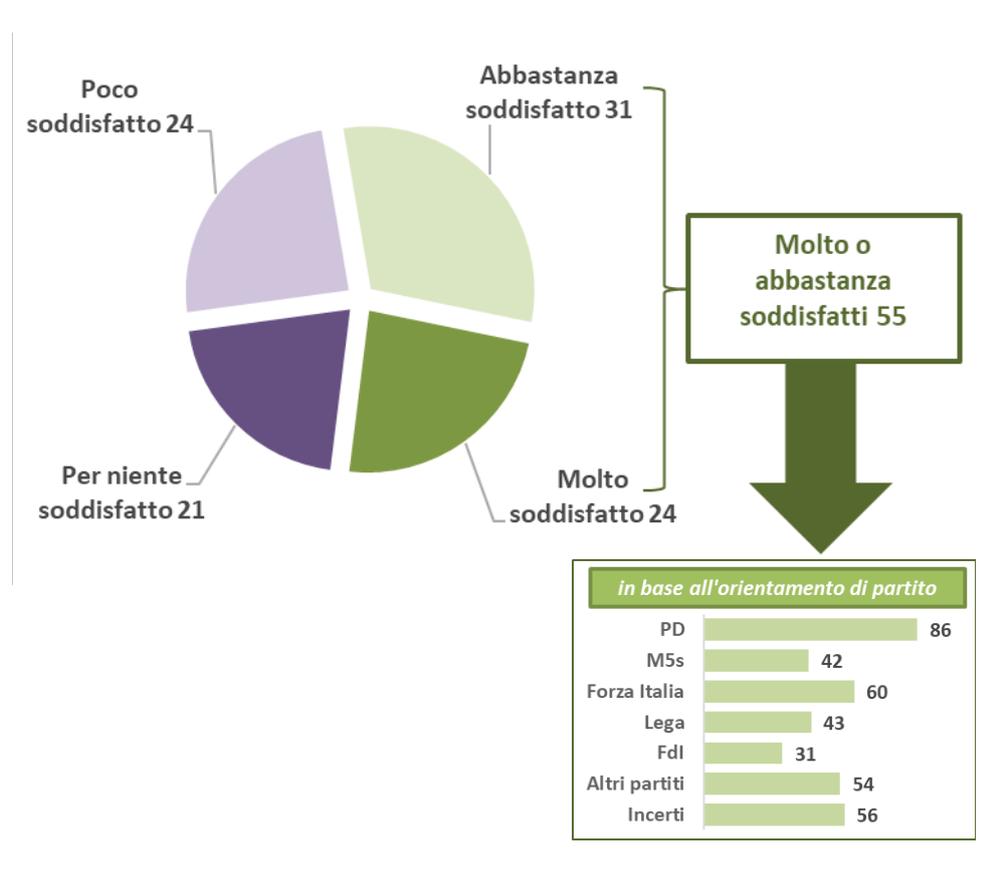


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2022 (Base: 1000 casi)



LA RIELEZIONE CHE DIVIDE

Rispetto alla rielezione di Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica, lei direbbe di essere... (Valori percentuali–Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2022 (Base: 1000 casi)